



Commissione  
europea

## L'AGENDA DEI CITTADINI EUROPEI

Gli europei  
**dicono la loro**

È IN GIOCO L'EUROPA  
SEI IN GIOCO **TU**

*Partecipa al dibattito*

Giustizia

# Indice

02	<b>L'AGENDA DEI CITTADINI EUROPEI</b>
04	<b>LA CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA CITTADINANZA DELL'UNIONE</b>
05	Chi ha partecipato?
07	La libera circolazione nell'UE
11	I cittadini come individui
15	I cittadini come consumatori
19	I cittadini come studenti e professionisti
29	I cittadini e la democrazia
33	Informazioni e assistenza sui diritti di cittadino europeo
35	La cittadinanza europea e il futuro dell'UE
42	<b>I DIALOGHI CON I CITTADINI</b>
42	Il dibattito sul futuro dell'Europa
43	Primi risultati

Commissione europea – Direzione generale Giustizia  
[http://ec.europa.eu/justice/citizen/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/justice/citizen/index_it.htm)

ISBN 978-92-79-27176-2  
doi:10.2838/92510

© Unione Europea, 2013

Riproduzione autorizzata con indicazione della fonte.

*Printed in Belgium*

# Ascoltare i cittadini

In 20 anni di cittadinanza europea sono stati raggiunti importanti risultati. È arrivato il momento di riflettere sul percorso compiuto e su cosa ha in serbo il futuro. I cittadini si aspettano risultati concreti dall'Europa e vogliono esprimere la propria opinione sul futuro dell'Unione.

Per questo motivo abbiamo dedicato un intero anno proprio ai cittadini che sono il fulcro del progetto europeo. Il 2013 è stato designato Anno europeo dei cittadini e rappresenta un'opportunità per ascoltare e capire in che modo si può costruire insieme il futuro dell'Unione europea.

La Commissione europea ha già iniziato: nel 2012 i cittadini dei paesi europei sono stati invitati a raccontare la propria esperienza in tema di diritti come cittadini europei e a esprimere le proprie aspettative per il futuro. Sono pervenute circa 12000 risposte da parte di singoli e organizzazioni: un risultato che ha fatto di questa consultazione pubblica la più grande mai promossa dalla Commissione.

Comunque, non ci si ferma qui: è stata avviata anche una serie di incontri con cittadini di ogni estrazione sociale in tutti i paesi dell'Unione europea, non solo nelle capitali, ma anche in molte città di media grandezza. In questi eventi, centinaia di cittadini dicono a noi della Commissione, ma anche ai parlamentari e ai rappresentanti del governo nazionale e regionale, quello che si aspettano.

Sono lieta di presentare i principali risultati della consultazione e le prime tendenze emerse da questi incontri. La Commissione si avvarrà dei risultati della consultazione per preparare la relazione sulla cittadinanza del 2013, come anche per definire la futura struttura dell'Europa. Partecipa al dibattito!

## **VIVIANE REDING**

*Vicepresidente della Commissione europea e Commissaria europea per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza*



# L'AGENDA DEI CITTADINI EUROPEI

I cittadini in tutta l'UE vogliono esprimere la propria opinione in materia di cittadinanza europea e sul futuro dell'UE stessa, intesa globalmente. Due nuove iniziative strettamente connesse hanno offerto loro l'opportunità di dire la loro. Questo opuscolo sintetizza:

- quanto hanno detto i cittadini alla Commissione europea attraverso la **consultazione pubblica online sulla cittadinanza europea**, svoltasi tra il 9 maggio e il 27 settembre 2012 e
- i **dialoghi** avviati dalla Commissione nel 2012 per confrontarsi con i cittadini a livello locale, discutere le problematiche delle aree in cui vivono e considerare i suggerimenti per un'Europa migliore.

Se sei cittadino di un paese membro dell'Unione europea, sei cittadino europeo. Istituita 20 anni fa dai trattati dell'UE, la cittadinanza europea conferisce **diritti specifici** ai sensi del diritto dell'UE, tra cui:

- il diritto di **circolare e soggiornare liberamente** all'interno dell'UE
- il diritto di **non essere discriminati** a causa della propria nazionalità
- il diritto di **votare e candidarsi** sia alle elezioni municipali che al Parlamento europeo, ovunque si risieda nell'UE
- qualora il proprio paese non disponga di una rappresentanza in un paese extra UE, il diritto di **ricevere assistenza dall'ambasciata o dal consolato di un altro paese dell'UE**, alle stesse condizioni dei cittadini di tale paese
- il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo, rivolgersi al Mediatore europeo e contattare le istituzioni dell'UE e
- il diritto di proporre o sostenere, insieme ad altri cittadini dell'UE, **un'iniziativa dei cittadini per sollecitare proposte legislative da parte dell'UE**.

Questi diritti appartengono ai cittadini e possono essere invocati nella vita quotidiana. La Commissione europea sta lavorando per rendere più facile la vita dei cittadini.

Il 2013 è l'**Anno europeo dei cittadini**. Si tratta di un'importante opportunità per porre il cittadino al centro dell'azione dell'UE. Tenendo opportunamente conto delle opinioni espresse dai cittadini e sintetizzate in questo opuscolo, a maggio 2013 una **relazione sulla cittadinanza europea** presenterà le nuove iniziative volte a promuovere la cittadinanza europea e superare gli ultimi ostacoli rimasti che i cittadini devono affrontare nell'esercizio dei propri diritti all'interno dell'UE.

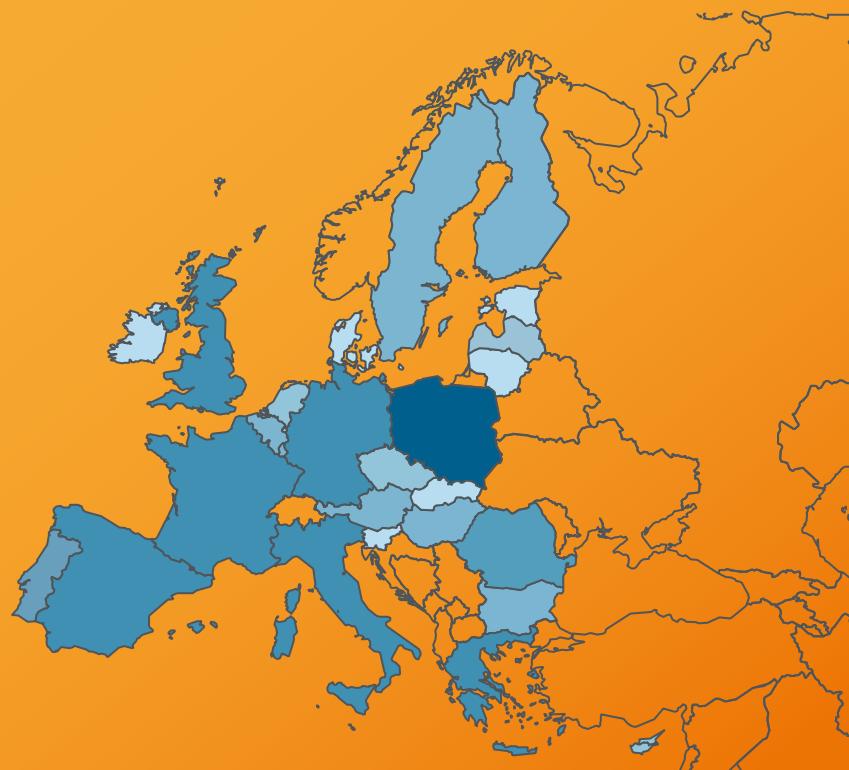
Attraverso la **consultazione pubblica online** i cittadini hanno affermato di dare grande valore ai propri diritti di cittadini europei, soprattutto alla libertà di circolazione e ai diritti politici. Vorrebbero che vi fosse una vera area europea nell'ambito della quale vivere, lavorare, viaggiare, studiare e fare acquisti senza dover affrontare divieti o discriminazioni. Hanno sottolineato, però, che è ancora lunga la strada da percorrere. Indubbiamente i problemi esistono, soprattutto quando si tratta di far rispettare i diritti di cittadino dell'Unione a livello locale. Sono stati indicati anche alcuni suggerimenti per affrontare tali problematiche e questo opuscolo riporta alcuni dei punti salienti indicati. Per ulteriori dettagli, vedere la relazione completa sulla consultazione all'indirizzo:

[http://ec.europa.eu/justice/report\\_eucitizenship\\_consultation.pdf](http://ec.europa.eu/justice/report_eucitizenship_consultation.pdf)

Gli spunti tratti dai **dialoghi con i cittadini** vengono presentati nella seconda parte di questo opuscolo. Questi dialoghi proseguiranno durante tutto l'Anno europeo dei cittadini, fino ad arrivare alle **elezioni europee** del 2014: rappresentano un'opportunità di prestare ascolto e capire in che modo si può costruire insieme il futuro dell'Unione europea.

# LA CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA CITTADINANZA DELL'UNIONE

Distribuzione dei partecipanti per nazionalità



Scala 0% 18%

# Chi ha partecipato?

**Gli europei vogliono esprimere la propria opinione sulla cittadinanza dell'UE.** Non meno di **11 598 persone hanno risposto al questionario online**. Di queste, il 98% circa ha risposto in qualità di singoli individui. Il restante 2% ha risposto per conto di organizzazioni o associazioni. La Commissione ha ricevuto inoltre 115 contributi attraverso un account di posta elettronica dedicato. Un terzo di tali contributi proveniva da organizzazioni attive nel campo della cittadinanza europea.

La grande maggioranza di quanti hanno partecipato a titolo individuale era costituita da cittadini europei residenti nell'UE (94%). Si è registrata la partecipazione di un ampio numero di **nazionalità** dell'UE. Il gruppo più consistente è stato quello dei polacchi (18%), seguito da francesi, italiani e tedeschi (8% ciascuno). Osservando i **paesi di residenza** dei partecipanti, il modello appare molto simile. Il paese di residenza più comune è risultato essere la Polonia (15%), seguita da Francia e Germania (8% ciascuno).

**I giovani** hanno risposto con entusiasmo al sondaggio. Il 34% circa di quanti hanno risposto apparteneva alla fascia d'età 18-30 anni, seguiti da vicino dalla fascia d'età 31-45 anni, che costituiva il 33%. Il totale dei partecipanti era costituito per il 61% da **uomini** e per il 35% da **donne**, mentre il restante 4% non ha specificato il sesso.

Complessivamente, **hanno risposto 301 organizzazioni**. Alcune di queste rappresentano gruppi particolari, come i lavoratori, gli studenti, i giovani o i disabili. Mentre altre hanno raccolto e indicato gli argomenti di interesse e le idee delle proprie associazioni locali o nazionali.

La consultazione ha suscitato anche l'interesse di **cittadini europei che vivono fuori dall'UE** (149 risposte), come anche di **cittadini non europei** (154) che vivono nell'UE (93, in prevalenza nel Regno Unito, Belgio o Spagna) o fuori dall'UE (61).

## Avete mai esercitato il diritto di circolare liberamente all'interno dell'UE?

		<b>Si</b>	<b>No</b>
Età 	<b>Totale</b>	<b>87%</b>	<b>13%</b>
	Meno di 18 anni	78%	22%
	18-30 anni	91%	9%
	31-45 anni	90%	10%
	46-65 anni	83%	17%
	Più di 65 anni	80%	20%

## Avete mai risieduto in un paese dell'UE diverso dal vostro paese di cittadinanza?

		<b>Si</b>	<b>No</b>	<b>Nessuna risposta</b>
Sesso 	<b>Totale</b>	<b>48%</b>	<b>49%</b>	<b>3%</b>
	Uomini	44%	54%	2%
	Donne	55%	43%	2%
Età 	Meno di 18 anni	15%	82%	3%
	18-30 anni	54%	44%	2%
	31-45 anni	51%	48%	1%
	46-65 anni	38%	59%	3%
	Più di 65 anni	48%	50%	2%

# La libera circolazione nell'UE

**Circa 9 partecipanti su 10 hanno esercitato il diritto di circolare liberamente all'interno dell'UE (87%).** La metà di quanti effettuano questi spostamenti lo fa più di una volta all'anno; il 3% si muove da un paese all'altro dell'UE settimanalmente, l'1% quotidianamente.

Le ragioni principali per le quali si circola all'interno dell'UE sono il **turismo (87%)**, e/o il **lavoro (45%)**, pendolarismo incluso). Questo diritto viene esercitato anche da **consumatori (39%)**, **studenti (33%)**, **pazienti (4%)** e **pensionati (3%)**. Tra le altre ragioni indicate per i viaggi all'interno dell'UE vi sono le visite ai familiari, le relazioni e il servizio militare. **I più giovani sono risultati più propensi a esercitare il diritto di circolare liberamente**, soprattutto per ragioni di volontariato, lavoro, studio e tirocinio. Lo studio all'estero è più comune tra le donne (61%) che tra gli uomini (44%). Le persone più anziane viaggiano principalmente per ragioni familiari o legate a beni immobiliari. Tutte le nazionalità dell'UE esercitano il diritto di circolare liberamente, alcune, tuttavia, più di altre. I partecipanti belgi, danesi e francesi sono i principali viaggiatori all'interno dell'UE. Di contro, il 32% dei partecipanti austriaci e cechi non ha mai esercitato il proprio diritto di circolare liberamente all'interno dell'UE.

«Sono stati motivi economici che mi hanno portato a viaggiare, ma c'era anche un genuino desiderio di visitare altri paesi e conoscere gli ideali europei.»

– Cittadino britannico

«Persone nuove possibilmente con idee e opportunità differenti riguardo a come raggiungere condizioni di vita migliori.»

– Cittadino slovacco

**Circa la metà dei partecipanti vive o ha vissuto in un paese dell'UE diverso dal proprio (48%).** Nel caso delle donne, si tratta di più della metà (55%). La maggior parte delle persone che ha risieduto in un altro paese membro dell'UE vi è rimasta per meno di un anno (39%), mentre un terzo per più di un anno (33%). Percentuali più piccole hanno vissuto fuori dal proprio paese per più di cinque anni (17%) o per più di 10 anni (14%). I partecipanti più giovani sono quelli che hanno avuto maggiori possibilità di vivere in un altro paese membro dell'UE. **Un partecipante su tre ha vissuto più di una volta fuori dal paese di cui ha la cittadinanza (32%).** Le risposte in tutta l'UE sono omogenee riguardo al numero di volte in cui i partecipanti hanno vissuto fuori dal proprio paese. Tuttavia, sono maggiormente i francesi (39%), i lettoni (34%) e gli slovacchi (32%) a dichiarare di aver vissuto in un altro paese membro dell'UE in più di un'occasione.

Sebbene la libertà di circolazione costituisca un grande vantaggio a beneficio dei cittadini europei, si segnalano ancora alcuni ostacoli: **circa un partecipante su 5 ha segnalato alcuni problemi riguardo alla possibilità di recarsi o vivere in un altro paese dell'UE.** Quanti hanno la residenza in un altro paese risultano particolarmente soggetti a queste difficoltà (27%). I principali problemi segnalati sono stati:

- le procedure amministrative lunghe o poco chiare (62%)
- il personale delle amministrazioni locali che non conosce i diritti del cittadino europeo (47%) e
- gli stessi cittadini che non conoscono abbastanza bene i propri diritti di cittadini europei (19%).

«In alcuni comuni, le procedure per ottenere il documento definitivo sono lunghissime. Tutta la procedura è troppo lunga, dovrebbe essere abbreviata, specialmente per i cittadini europei.»

– Cittadino italiano

In particolare, ci sono state lamentele riguardo alle procedure burocratiche complicate, tra cui la necessità di presentare costose traduzioni. Le procedure di stato civile quando si vive in un altro paese dell'UE (matrimonio, divorzio, registrazione della residenza,

procedure anagrafiche) sono risultate particolarmente problematiche. Di fatto, in alcuni casi sono stati richiesti documenti che non vengono rilasciati nel paese di origine degli interessati. Anche il riconoscimento dei diplomi può creare problemi. Inoltre, spesso sorgono problemi legati alla doppia imposizione fiscale, alla distinzione tra studenti a seconda che essi abbiano o meno la cittadinanza di un determinato Stato membro nella sistemazione degli stessi, come pure alle diverse opportunità di accesso ai sussidi e alle borse di studio tra gli studenti che hanno la cittadinanza di un determinato paese e gli altri studenti UE.

Di quanti si muovono nell'ambito degli stati membri dell'UE, solo una piccola minoranza (12%) ha segnalato qualche **discriminazione** dovuta alla propria nazionalità. Questo corrisponde alle **opinioni dei partecipanti riguardo agli altri cittadini europei che arrivano nel loro paese**. La maggior parte la considera un'esperienza positiva. Questi partecipanti hanno associato la libera circolazione alla **diversità culturale** (70%), a una **prospettiva diversa** (56%), alla **creazione di un'identità europea** (55%), alla **comprensione reciproca** (54%) e alla **crescita economica** (44%). Alcuni hanno anche indicato che la mobilità dei cittadini europei contribuisce a **risolvere le disuguaglianze** della forza lavoro tra i paesi dell'UE, apportando **nuove competenze** e generando **nuove opportunità d'investimento**, mentre solo il 27% ha associato la libertà di movimento alla **crescita demografica**. Meno di un partecipante su cinque (18%) ritiene che l'arrivo di persone provenienti da altri paesi dell'UE possa causare problemi. Le perplessità maggiori sono state espresse riguardo alla **condivisione di risorse limitate, come l'istruzione e l'assistenza sanitaria**.

«La mobilità dei cittadini europei può apportare al mercato del lavoro l'esperienza, la conoscenza e le abilità necessarie al miglioramento dei risultati delle attività.»

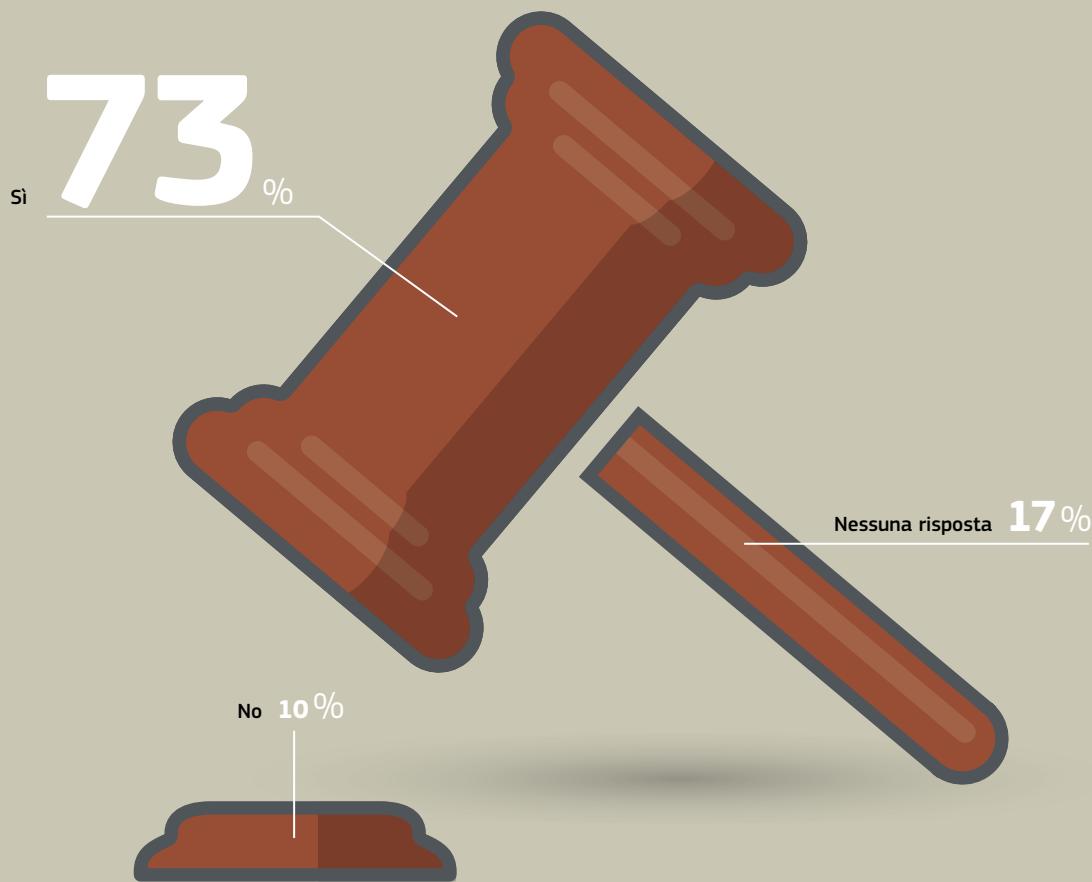
– Cittadino cipriota

## LE IDEE DEI CITTADINI

I partecipanti propongono:

- la definizione di formati unificati per l'emissione di documenti europei in tutte le lingue ufficiali tra i paesi dell'UE
- una carta d'identità comune dell'UE
- una migliore assistenza ai cittadini presso il luogo di arrivo
- la formazione del personale delle amministrazioni locali
- uno strumento online per lo scambio delle migliori pratiche tra cittadini e
- una migliore informazione su chi contattare quando si presenta un problema.

Ritenete opportuno garantire a minori e adulti vulnerabili accusati di un reato una tutela (garanzie di accesso a un processo equo) che si applichi in tutti i paesi membri?



# I cittadini come individui

**Problemi per l'affidamento di un minore** in un altro paese dell'UE sono stati segnalati dal 2% dei partecipanti; il 58% non si è imbattuto in queste difficoltà, mentre una minoranza significativa (41%) non ha risposto. I problemi si centrano spesso sulla normativa nazionale da applicare quando i genitori hanno nazionalità diverse. Un'altra problematica è costituita dal fatto che alcuni paesi dell'UE non riconoscono condizioni che sono invece riconosciute da altri, come lo status legale delle coppie omosessuali.

«Sono divorziato e ho tre bambini meravigliosi, ma non esiste una normativa comune per l'affidamento condiviso. È terribile.»

– Cittadino italiano

«Nel caso di coppie internazionali è molto difficile raggiungere un accordo a causa della distanza, delle difficoltà linguistiche, di chi deve far osservare l'accordo e così via.»

– Cittadino francese

Circa il 73% si è dichiarato favorevole all'idea di **garantire a minori e adulti vulnerabili accusati di un reato una tutela (garanzie di accesso a un processo equo)** che si applichi in tutti i paesi membri dell'UE. Tra quanti hanno dichiarato di non essere d'accordo, l'argomentazione principale è stata che tutti gli individui dovrebbero essere trattati equamente. Pertanto, diritti e protezione dovrebbero essere garantiti a tutti e non unicamente a un determinato gruppo. Alcuni invece ritenevano che questa problematica dovrebbe essere lasciata alla discrezionalità di ciascun paese.

«Non solo i bambini e gli adulti vulnerabili, ma tutti i cittadini europei!»

– Cittadino olandese

«La maggior parte dei paesi dell'UE dovrebbe già disporre di queste clausole di salvaguardia, tuttavia se così non fosse, si dovrebbero armonizzare le migliori pratiche.»

– Cittadino bulgaro

Il 71% circa riteneva che chi è stato **vittima di un reato** all'interno dell'UE dovrebbe avere accesso a un **risarcimento finanziario** per il danno subito, indipendentemente da dove vive. Tuttavia sono emerse opinioni discordanti in merito a chi dovrebbe pagare: lo stato, il colpevole o l'assicurazione privata.

«Le persone dovrebbero accendere una polizza assicurativa contro i tipi di reato "normali", nel proprio paese o in un altro stato membro dell'UE.»

– Cittadino britannico

«Sì, tutte le vittime dovrebbero essere risarcite per il danno subito, indipendentemente da dove è avvenuto il reato e chi lo ha commesso.»

– Cittadino portoghese

«Siamo ancora lontani da un'UE in cui tutti gli Stati Membri offrono sufficiente protezione a favore di indagati e imputati. Assistiamo a centinaia di casi ogni anno in cui ai cittadini europei viene negato l'accesso a un interprete o alla consulenza legale o ai quali non vengono date le informazioni relative ai loro diritti. Questi diritti sono particolarmente importanti quando il paese non è quello di origine. [...] Speriamo che la Commissione continui a collaborare con il Parlamento e il Consiglio al fine di concordare direttive forti per le misure intese a rafforzare i diritti di migliaia di persone che vengono arrestate nell'UE ogni anno.»

– Organizzazione

«Penso che tutti i cittadini europei debbano essere trattati senza distinzioni in ogni stato membro dell'UE.»

– Cittadino greco

## LE IDEE DEI CITTADINI

Sebbene la maggior parte delle persone abbia convenuto che ci dovrebbe essere un trattamento delle vittime di reati senza distinzioni in tutta l'UE e che queste dovrebbero ricevere una qualche forma di risarcimento, non c'è stato un vero accordo riguardo a come affrontare la questione:

- alcuni credono che debba essere lo Stato a rendersi responsabile del pagamento del risarcimento
- altri sostengono che il risarcimento dovrebbe venire dal colpevole ovvero, per i reati minori, dall'assicurazione personale.

Avete mai avuto problemi ad aprire un conto in banca in un altro paese dell'UE?

Sì **13%**

Nessuna risposta **25%**

No **62%**



# I cittadini come consumatori

**Circa un partecipante su 4 (24%) ha avuto problemi effettuando acquisti online in un altro paese dell'UE.** Per esempio, alcune aziende sono restie ad effettuare spedizioni in certi paesi dell'UE o ad accettare pagamenti tramite banche o carte di credito straniere. In altri casi, le spese di spedizione sono troppo elevate. Vi sono anche difficoltà legate all'utilizzo delle garanzie, a causa dei costi che comportano. Inoltre alcuni siti di vendita online richiedono il numero telefonico o l'indirizzo postale in un particolare formato nazionale. Ciò rende impossibile l'inserimento dei dati necessari da parte di persone residenti in altri paesi.

«Molti siti web non prevedono la possibilità di spedire la merce nel mio paese di residenza.»

– Cittadino portoghese

«La prenotazione dell'hotel, con un sistema di pagamento sicuro per una certa operazione (sconto) era disponibile solo per le banche nazionali nel paese di destinazione.»

– Cittadino belga

**I differenti sistemi di tassazione nazionale** possono causare problemi a quanti effettuano acquisti in altri paesi dell'UE, specialmente in ambito aziendale.

**Una persona su 10 ha incontrato problemi nell'aprire un conto bancario in un altro paese dell'UE (13%),** dato che le banche richiedono una documentazione e determinate garanzie che è difficile e talvolta persino impossibile produrre per i nuovi arrivati. Questa problematica si è presentata con particolare frequenza tra quanti hanno risieduto in un altro paese dell'UE (22%).

Alcune banche richiedono che i potenziali clienti abbiano la residenza in quel paese da un determinato periodo di tempo e/o producano una storia del credito. Questo è un problema per chi ha necessità di aprire un conto bancario al fine di acquistare o gestire eventuali beni immobili all'estero ma non è interessato a registrarsi come residente permanente nel paese in questione.

«Le banche non riconoscono la storia del reddito da altri paesi, non accettano immobili in altri paesi come garanzia e non concedono mutui per l'acquisto di un bene immobile in altri paesi.»

– Cittadino polacco

«Quando si ha un lavoro va tutto bene, ma quando non si ha la faccenda diventa abbastanza problematica. Non dovrebbe essere così invece, tutti i cittadini dovrebbero avere diritto a un conto bancario.»

– Cittadino greco

La maggior parte dei partecipanti (60%) non ha incontrato problemi nel cercare di **acquistare un immobile**, sebbene una percentuale significativa (37%) non abbia risposto a questa domanda. Una piccola minoranza (3%) ha confermato di essersi imbattuta in alcuni ostacoli. Alcuni hanno affermato di aver subito discriminazioni sulla base della propria nazionalità quando hanno cercato di acquistare beni immobili all'estero, in particolare chi proviene dagli Stati membri del Mediterraneo e dell'Europa orientale.

«La mancanza di familiarità con le procedure locali del paese in questione e la necessità di reperire informazioni al riguardo rappresentano un problema. [...] Come pure i notai in alcuni paesi, non in altri, le tariffe, le imposte, le forme misteriose di apporre la firma, e così via.»

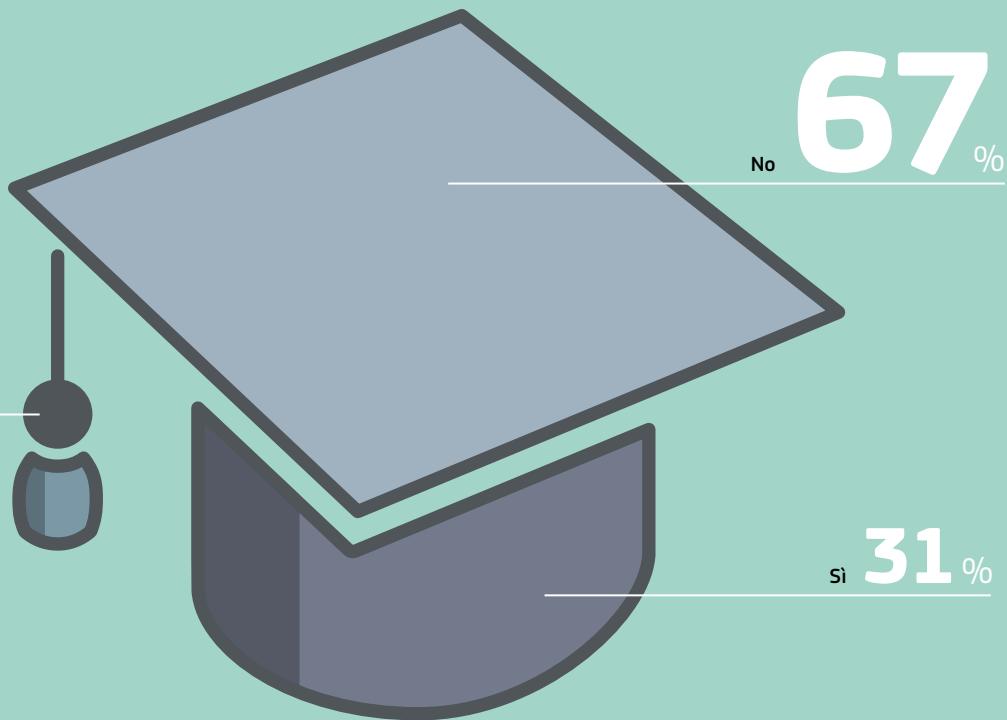
– Cittadino svedese

Un altro ostacolo è costituito dalla difficoltà di ottenere un mutuo nel paese dell'UE in cui si trova l'immobile, se non si lavora e non si risiede lì. Le banche spesso si rifiutano di riconoscere il reddito e altri benefici corrisposti in un altro paese dell'UE. Inoltre, è possibile che i cittadini incontrino difficoltà nell'ottenere un mutuo nel proprio paese per un immobile all'estero, poi spesso devono affrontare procedure lunghe, richieste poco chiare e problemi di comunicazione dovuti alla diversità di lingua.

#### LE IDEE DEI CITTADINI

- migliori informazioni e protezione per i consumatori online
- migliori servizi di consegna in tutta l'UE quando si compra online in un altro paese dell'UE
- misure atte a semplificare l'ottenimento di un risarcimento, come ad esempio l'innalzamento della soglia per il procedimento europeo per le controversie di modesta entità
- possibilità di utilizzare qualsiasi banca o carta di credito dell'UE per effettuare acquisti online nell'UE.

Avete effettuato o state effettuando degli studi in un altro paese dell'UE?



# I cittadini come studenti e professionisti

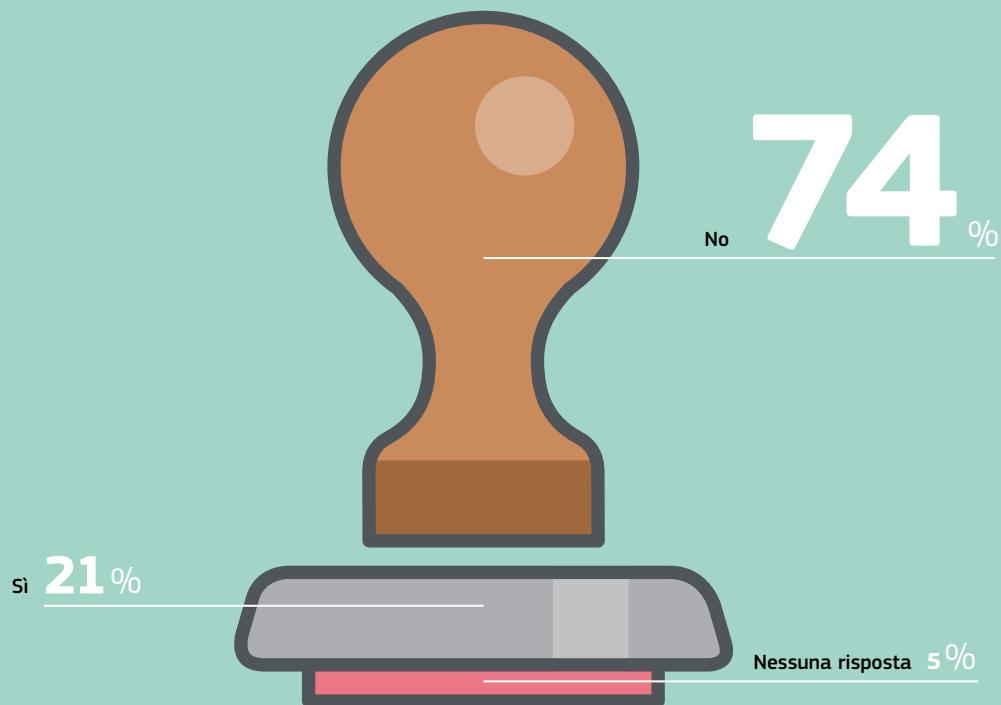
**Circa un partecipante su tre studia o ha studiato in un altro paese dell'UE (31%).** Questa percentuale risulta considerevolmente più alta per le donne (40%) che per gli uomini (25%). Circa la metà dei giovani di età compresa tra 18 e 30 anni ha dichiarato di aver effettuato studi all'estero.

«Difficoltà nell'instaurare una comunicazione adeguata tra le due università (Roma e Stoccolma), di conseguenza è stato possibile ottenere un supporto finanziario minimo e si sono presentate complicazioni nell'allineamento del piano di studi.»

– Cittadino italiano

La risposta selezionata con maggiore frequenza alla domanda riguardante l'impatto provocato da studenti di altri stati membri dell'UE che vengono a studiare nel proprio paese è stata: «sono fonte di arricchimento culturale» (74%), seguita a breve distanza da: «favoriscono il multilinguismo» (65%) e «aprono maggiori opportunità di apprendimento» (39%). Solo il 5% dei partecipanti ha affermato che gli studenti di altri paesi dell'UE rappresentano un ostacolo per la propria formazione (soprattutto perché occorre condividere le risorse esistenti con un più vasto numero di studenti).

Avete incontrato difficoltà per far riconoscere il periodo di studi all'estero?



Alcuni hanno osservato che la possibilità di analizzare **diversi punti di vista** offre vari benefici. Gli scambi spesso sono considerati come una parte importante e ispiratrice del percorso formativo, offrendo agli studenti ospitanti e a quelli ospitati l'opportunità di maturare un'**esperienza positiva** e di acquisire **nuove competenze** (lingua, apertura, multiculturalismo).

«Quando osserviamo la storia, la geografia o gli eventi mondiali da un'unica prospettiva, ci manca la visione d'insieme che ci può dare qualcun altro da fuori.»

– Cittadino irlandese

«Ci consentono di conoscere una parte della cultura a cui appartengono fuori dal loro paese d'origine, mentre a loro volta entrano in contatto con una nuova cultura.»

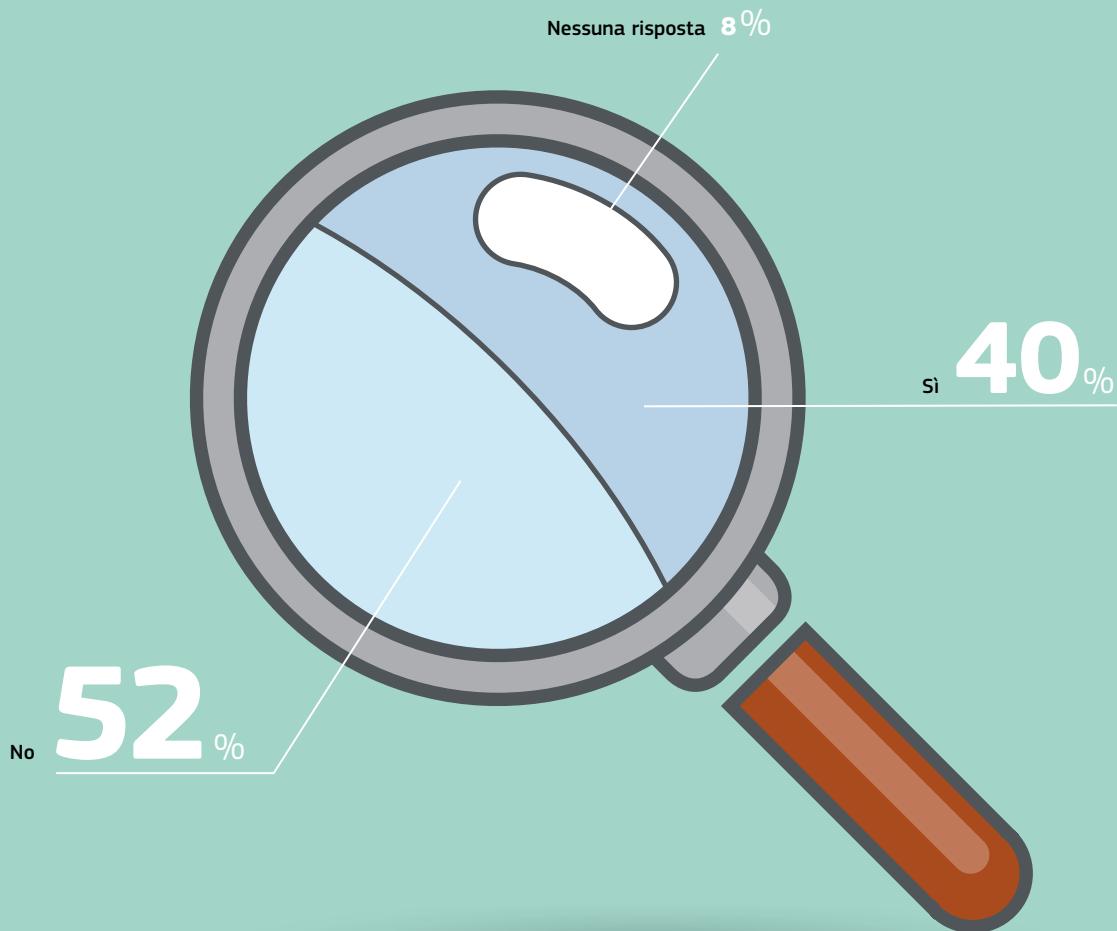
– Cittadino svedese

Circa uno studente o ex studente su cinque ha dichiarato di aver incontrato difficoltà per far riconoscere il proprio periodo di studio all'estero (21%). I problemi principali sono stati di carattere burocratico (ad esempio la richiesta di fornire traduzioni dei documenti ufficiali) e le scadenze ravvicinate per presentare le informazioni del caso.

«I termini di scadenza per la comunicazione dei crediti alla mia università di appartenenza non erano adeguati al tempo necessario per l'elaborazione dei voti nel paese ospitante.»

– Cittadino tedesco

## Avete mai cercato un lavoro in un altro paese dell'UE?



Una percentuale significativa dei partecipanti ha cercato un lavoro in un altro paese dell'UE (40%). Circa un partecipante su quattro (24%) ha detto di aver incontrato difficoltà cercando un impiego nel settore pubblico di un altro paese dell'UE. Talvolta le difficoltà sono dovute al fatto di non avere la nazionalità del paese in questione o di non averci vissuto abbastanza a lungo. Alcuni hanno sottolineato la mancanza di informazioni e di trasparenza nelle procedure di assunzione.

«I posti di lavoro nella pubblica amministrazione in Francia si ottengono superando esami a carattere competitivo caratterizzati da un forte pregiudizio culturale che favorisce i cittadini francesi e non riflette necessariamente la capacità di svolgere un determinato lavoro.»

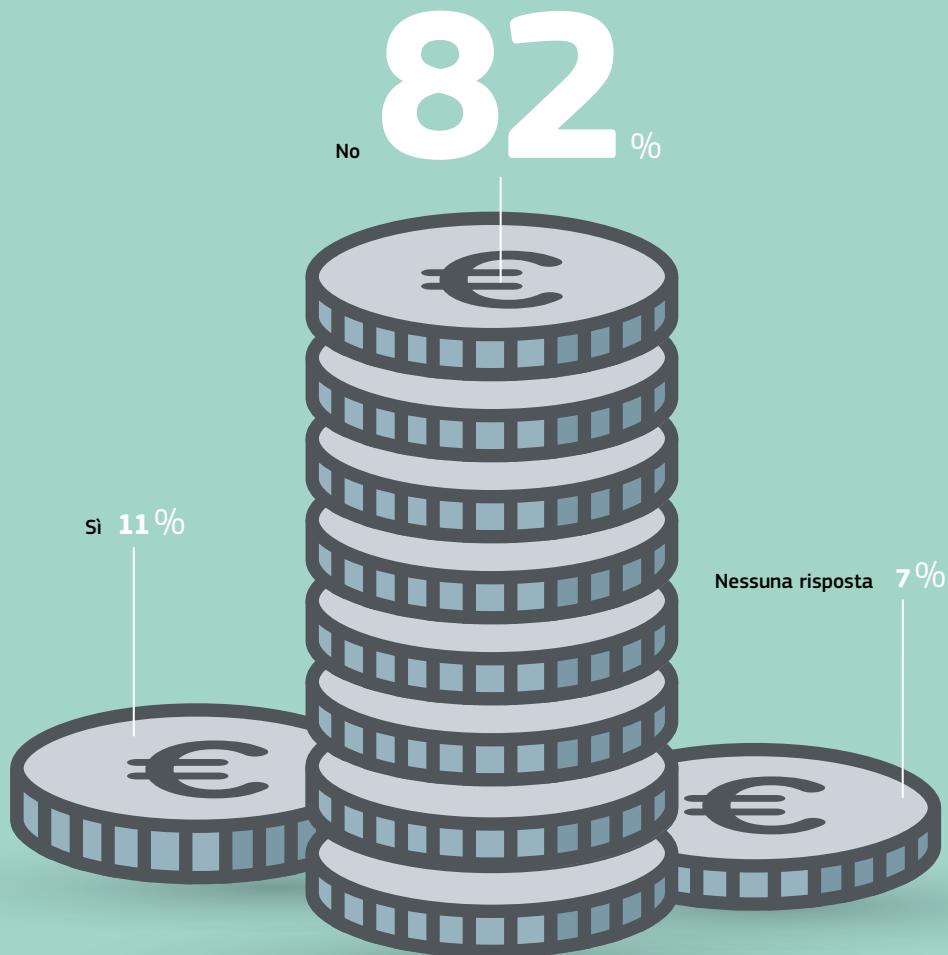
– Cittadino britannico

«L'investimento necessario per presentarsi ai colloqui, coordinare la ricerca del posto di lavoro con la necessità di trovare un alloggio e le scuole, come pure di adattarsi a una nuova lingua e così via.»

– Cittadino spagnolo

I partecipanti nella fascia d'età 18-45 sono più propensi a cercare un lavoro in un altro paese dell'UE (47%) rispetto a quelli nella fascia d'età 46-65 (29%) o a quelli con più di 65 anni (20%).

Avete percepito indennità di disoccupazione dal vostro paese d'origine mentre cercavate un lavoro in un altro paese dell'UE?



Più di un terzo dei partecipanti pensa che le difficoltà amministrative potrebbero impedire la ricerca di un lavoro in un altro paese dell'UE (36%). Altri fattori indicati sono stati:

- l'**incertezza in merito a come sono calcolate le imposte** nell'altro stato membro dell'UE e nel proprio paese d'origine, come anche l'effetto che causerebbe sulla propria situazione economica
- la barriera linguistica
- le perplessità **relative alle differenze di retribuzione** e il rischio di trovare un impiego retribuito meno una volta rientrati proprio paese dopo un periodo di lavoro all'estero
- l'accesso ai sistemi previdenziali e
- il fatto di dover lasciare parenti, amici e il proprio ambiente.

«Avendo un figlio diversamente abile, non mi sento sicuro delle opportunità in campo sanitario e formativo.»

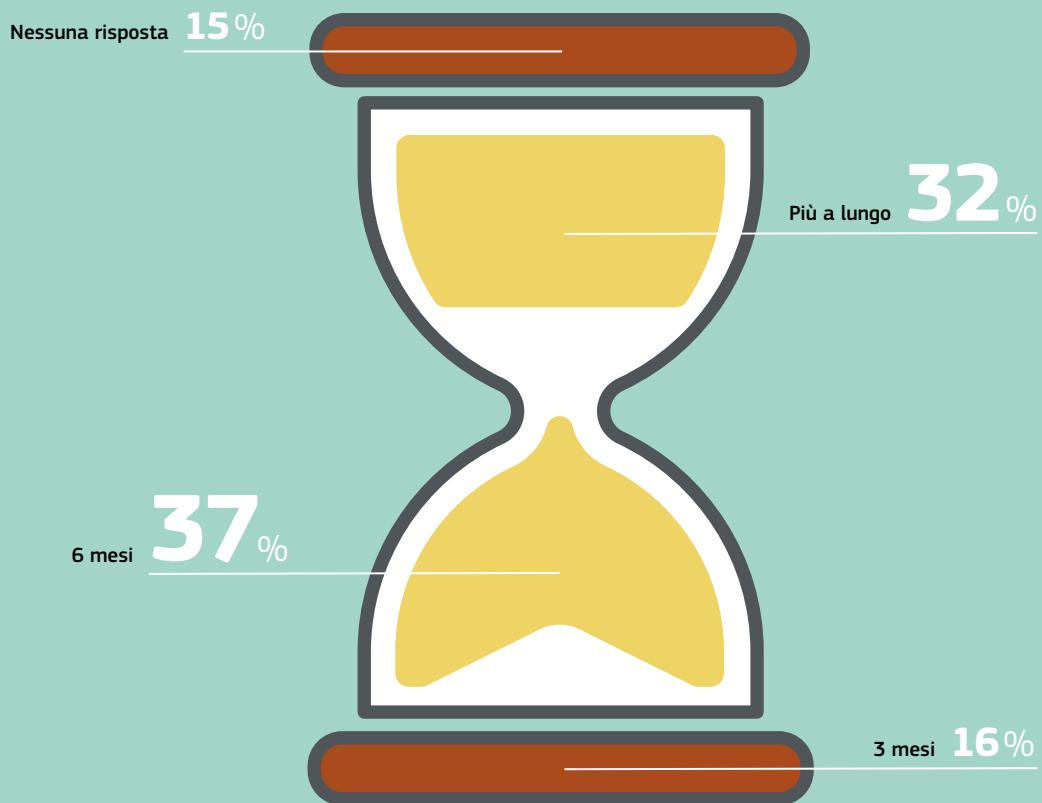
– Cittadino olandese

Poco più di una persona su dieci tra quanti hanno cercato lavoro in un altro paese dell'UE ha percepito **indennità di disoccupazione** dal proprio paese di origine (11%). La maggior parte (82%) ha dichiarato di non averle percepite.

«Percepivo l'indennità di disoccupazione in Francia ma poi non mi è stata più erogata perché stavo cercando lavoro in Scozia. Non ho avuto più sostegno, né qui né all'estero, in quanto non-cittadino. Sono stati tempi molto duri.»

– Cittadino francese

A vostro parere, per quanto tempo dovrete ricevere indennità di disoccupazione da parte del vostro paese d'origine?

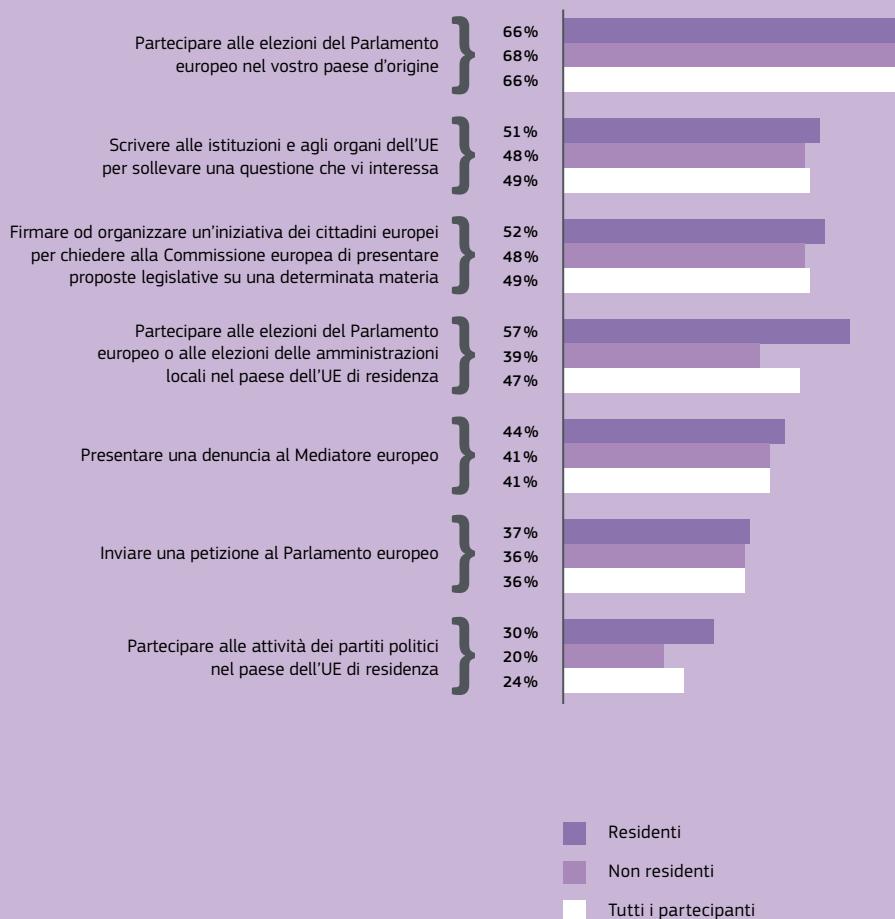


Alcuni credono che non sia giusto pagare le tasse in un paese ed essere poi **privati delle prestazioni sociali** solamente per essersi trasferiti in un altro paese. È stato chiesto a quanti avevano cercato lavoro in un altro paese dell'UE per quanto tempo, a loro parere, si dovrebbero ricevere indennità di disoccupazione dal proprio paese d'origine. Poco più di un terzo ha detto che sei mesi rappresentano il periodo giusto (37%), mentre una percentuale simile ha dichiarato che il periodo dovrebbe essere più lungo (32%). Una piccola minoranza ha indicato tre mesi (16%).

«Ero disoccupato nel mio paese d'origine, dunque ho deciso di trasferirmi in un altro paese dell'UE perché contavo sul supporto dell'indennità di disoccupazione. Purtroppo, questa indennità è fruibile soltanto per tre mesi se si sta fuori dal proprio paese d'origine, ma sono stato fortunato e ho trovato lavoro, in quell'arco di tempo.»

– Cittadino spagnolo

**In quanto cittadini dell'UE godete di una serie di diritti che vi consentono di far sentire la vostra voce nell'UE. Quali dei seguenti diritti sareste più propensi a esercitare? Scegliere una o più opzioni:**



# I cittadini e la democrazia

La maggior parte dei partecipanti ha dichiarato che il modo migliore per esprimere le proprie opinioni in materia di questioni dell'UE sia quello di partecipare alle elezioni del Parlamento Europeo nel proprio paese di origine (66%).

**Oltre la metà ha affermato che un programma politico per migliorare la vita quotidiana dei cittadini dell'UE** (58%) o per rafforzare l'economia europea (52%) sarebbe stato motivante per votare alle elezioni europee. Circa una metà dei partecipanti si sentirebbe motivata da un programma per superare le disparità sociali nell'UE (47%), come pure da un programma per rafforzare il ruolo dell'UE a livello internazionale (46%). Una persona su quattro ha affermato che si sentirebbe motivata se un candidato interessante si presentasse come parlamentare europeo (MEP) o come prossimo presidente della Commissione europea.

I cittadini eserciterebbero con più frequenza uno dei seguenti diritti per far sentire la propria voce nell'UE:

- partecipare alle elezioni del Parlamento europeo nel proprio paese d'origine (66%)
- firmare od organizzare un'**iniziativa dei cittadini europei** per chiedere alla Commissione europea di presentare proposte legislative su una determinata materia (49%)
- **scrivere agli organi dell'UE** per sollevare una questione di interesse (49%)
- partecipare alle elezioni del Parlamento europeo o alle elezioni delle amministrazioni locali nel paese dell'UE di residenza (47%).

Sono state indicate anche altre possibilità per esercitare la propria influenza sull'UE:

- presentare una denuncia al **Mediatore europeo** (41%)
- inviare una petizione al **Parlamento europeo** (36%)
- partecipare alle **attività dei partiti politici** nel paese dell'UE di residenza (24%).

Come mostra il grafico, i cittadini che risiedono o hanno risieduto in un altro paese dell'UE («*residenti*») sono più propensi ad affermare che avrebbero esercitato il proprio diritto di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo o alle elezioni delle amministrazioni locali in un altro paese dell'UE (57%), rispetto a coloro che non hanno mai vissuto all'estero («*non-residenti*») (47%).

Se foste residenti in un altro paese dell'UE, riterreste giustificato acquisire il diritto di voto alle elezioni nazionali nel paese di residenza?

No **18%**

Sì **72%**

Nessuna risposta **10%**

Se foste residenti in un altro paese dell'UE, riterreste giustificato perdere il diritto di voto alle elezioni nazionali nel vostro paese di cittadinanza?

Sì **31%**

No **62%**

Nessuna risposta **7%**



**La maggioranza dei partecipanti ritiene che sarebbe giusto garantire il diritto di voto alle elezioni nazionali nel paese di residenza (72%).** Ciò favorirebbe una migliore integrazione e la non-discriminazione tra i cittadini dell'UE, così come il diritto democratico di partecipare alla politica nazionale che influirebbe sulla vita quotidiana dei cittadini. Molti partecipanti ritengono inoltre che non ci dovrebbe essere imposizione fiscale in assenza di una rappresentanza politica.

«L'imposizione fiscale e la rappresentanza sono punti chiave. Se si pagano le tasse in un determinato paese, si deve avere il diritto di votare per il parlamento di quel paese. Se si pagano le tasse in due paesi, si devono avere due voti.»

– Cittadino britannico

Più di sei persone su 10 (62%) pensano che non ci sia alcuna giustificazione per perdere il diritto di voto alle elezioni nazionali nel proprio paese di cittadinanza solo per il fatto di risiedere in un altro paese dell'UE. Comunque, una minoranza significativa si è trovata concorde nel riconoscere che questo sarebbe giustificato, in determinate circostanze (31%). In genere gli uomini, come pure le persone che non hanno mai vissuto in un altro paese dell'UE, sono più propensi a individuare giustificazioni per questo, mentre chi ha vissuto fuori dall'UE lo è in misura minore. Alcuni hanno sottolineato che chi si trasferisce in un altro paese continua comunque a essere coinvolto in molte decisioni che vengono assunte nel proprio paese di origine, tra cui quelle inerenti l'imposizione fiscale o la legislazione, le pensioni e la previdenza sociale. Inoltre, i sistemi di comunicazione moderni rendono più facile tenersi in contatto con gli sviluppi «a casa».

«Si giustifica solo se si ottiene il diritto di voto nel nuovo paese di residenza e dipende dal periodo di permanenza. Se non supera l'anno, non considererei giustificata la perdita del diritto di voto.»

– Cittadino tedesco

Solo una piccola minoranza dei partecipanti ha incontrato problemi pratici a causa della propria nazionalità nell'esercitare i diritti politici di cittadino dell'UE. La maggior parte non ha mai incontrato tali problemi (69%) e meno di uno su quattro non ha risposto (23%).

Le principali **barriere alla partecipazione democratica** segnalate sono le seguenti:

- la **perdita dei diritti di voto** nel paese di origine, senza l'ottenimento dei diritti di voto nel nuovo paese di residenza
- **procedure che richiedono** tempo per ottenere i documenti necessari per votare
- **manca di preparazione del personale** delle amministrazioni locali
- **manca di informazioni** nelle lingue diverse da quella locale
- **manca di informazioni** riguardanti il diritto di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo in un altro paese dell'UE.

I cittadini europei che vivono fuori dall'UE hanno segnalato anche la difficoltà di partecipare alle elezioni del Parlamento europeo perché non sono stati approntati i mezzi tecnici necessari nel proprio paese d'origine nell'UE.

#### LE IDEE DEI CITTADINI

Sono stati presentati vari suggerimenti per il superamento delle barriere alla partecipazione democratica dei cittadini:

- eliminazione delle normative nazionali esistenti che tolgono il diritto di voto ai cittadini residenti all'estero
- maggiore e migliore informazione relativa ai diritti elettorali
- promozione dei sistemi di votazione elettronica

# Informazioni e assistenza sui diritti di cittadino europeo

**Per ottenere le informazioni necessarie sui diritti di cittadino europeo, circa metà dei partecipanti utilizzerebbe la TV (52%) e i social media (49%).** Sono emerse alcune differenze nazionali, a questo proposito. I partecipanti in 13 paesi dell'UE sono stati propensi a rispondere «TV», con un intervallo di variazione che va dal 42% nel Lussemburgo al 64% a Malta. Tuttavia, i social media sono risultati la prima scelta in altri 13 Stati membri, con un intervallo di variazione che va dal 34% nel Regno Unito al 68% in Grecia. Circa il 34% si è dichiarato favorevole all'idea di introdurre un forum di discussione online («Europedia») dove condividere le esperienze e discutere con altre persone dei diritti relativi alla cittadinanza dell'UE. Una minoranza significativa ha indicato la radio (28%) e gli opuscoli (24%). Meno di un quinto preferirebbe l'utilizzo di manifesti (17%). Uno su 10 ha detto di non avere necessità di altre informazioni (10%).

**La Commissione europea gestisce un sito web che contiene informazioni sui vostri diritti e sulle norme e procedure nazionali che vi aiuteranno ad esercitare pienamente tali diritti a livello nazionale (La tua Europa). In quale altro modo vorreste ricevere informazioni sui vostri diritti di cittadini dell'UE?**



Più di sei partecipanti su 10 hanno accolto favorevolmente l'idea di uno strumento online che consenta di comprendere facilmente se un problema possa essere risolto meglio a livello locale, nazionale o europeo (63%). Una metà ha optato a favore di un punto di contatto nazionale rafforzato che possa aiutare i cittadini quando arrivano in un nuovo paese dell'UE (50%). Interrogati in merito ai servizi di informazione e assistenza esistenti dell'UE, SOLVIT, i centri di informazione Europe Direct e La tua Europa, è risultato che molti non ne erano a conoscenza. È stata inoltre segnalata la mancanza di feedback dopo aver presentato domande o reclami a questi organi. Alcuni partecipanti hanno detto di essersi sentiti persi di fronte a un problema relativo al diritto dell'UE non sapendo se affrontarlo con le amministrazioni locali, il governo nazionale o le istituzioni dell'UE.

«La stampa dovrebbe divulgare più informazioni su questi diritti a beneficio di tutti i cittadini dell'UE, prevedendo anche frequenti aggiornamenti sul lavoro svolto a livello di Unione europea.»

– Cittadino spagnolo

«Un quotidiano dell'UE sarebbe una grande idea.»

– Cittadino austriaco

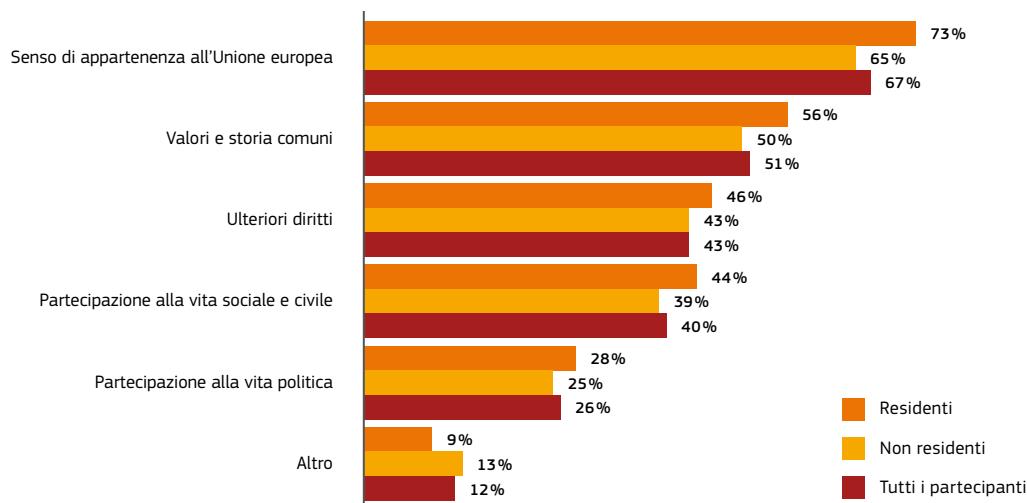
«L'introduzione di sportelli di consulenza per il cittadino nelle città europee di piccole e medie dimensioni risulterebbe vantaggiosa e avvicinerrebbe il sistema legale e amministrativo europeo ai cittadini.»

– Cittadino rumeno

# La cittadinanza europea e il futuro dell'UE

Per quasi sette su 10, cittadinanza europea significa prima di tutto un senso di appartenenza all'Unione europea (67%). Tuttavia, sono emerse alcune differenze nazionali. Mentre il 79% dei partecipanti greci ha condiviso questa prospettiva, solo il 39% dei cechi ci si è riconosciuto. Poco più della metà dei partecipanti ha associato la cittadinanza europea a valori e storia comuni (51%). Anche in questo caso, si sono registrate considerevoli variazioni nazionali passando da austriaci, francesi e rumeni (tutti al 64%) agli svedesi (31%). Sono stati indicati di frequente anche gli ulteriori diritti (43%), la partecipazione alla vita sociale e civile (40%) e la partecipazione alla vita politica (26%).

## Che cosa significa per voi la cittadinanza dell'Unione? La assocereste a (una o più opzioni):

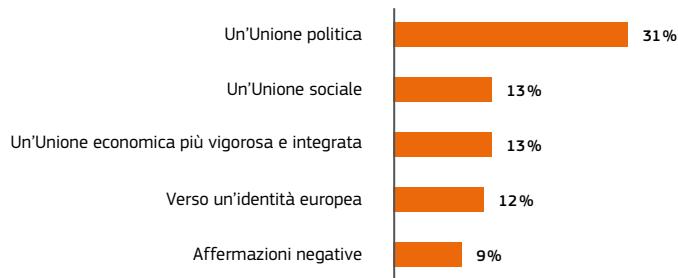


Con l'ultima domanda è stato chiesto ai partecipanti di commentare a parole loro **quale evoluzione auspicerebbero per l'Unione europea nel prossimo futuro e in che tipo di Unione europea vorrebbero vivere nel 2020.**

I temi principali sottolineati dai partecipanti sono stati lo sviluppo di un'**integrazione politica ed economica**, promuovendo un'Unione sociale con l'attuazione di politiche sociali comuni, la **lotta contro la discriminazione e le disuguaglianze** e la **costruzione di un'Unione prospera**. Molte organizzazioni hanno accentuato l'importanza della **cittadinanza europea** e la necessità di **aumentare la consapevolezza e l'esercizio di diritti specifici**.

Tra i partecipanti che hanno descritto a parole loro quale evoluzione auspicerebbero per l'Unione europea nel prossimo futuro e come dovrebbe essere nel 2020, un terzo (31%, 3 286 risposte) la vede come un'**Unione politica**. Più di un partecipante su 10 ha indicato l'UE come un'**Unione sociale** (13%, 1 360 risposte) e un'**Unione economica più integrata** (13%, 1 333 risposte). Sono state espresse varie idee in merito all'opportunità di rafforzare l'identità dell'UE, ai **diritti di cittadino dell'UE** e alla maggior **concentrazione sul cittadino** (12%, 1 227 risposte). Meno di un partecipante su 10 ha espresso opinioni negative sull'Unione europea (9%, 929 risposte), tra cui il desiderio che i paesi dell'UE tornino a una semplice cooperazione intergovernativa.

#### Argomenti principali menzionati:



«Godendo degli stessi diritti in paesi diversi e conoscendo i propri diritti in ogni stato membro dell'UE, la vita risulterebbe molto più facile.»

– Cittadino spagnolo

«Ulteriori diritti e responsabilità.»

– Cittadino lituano

«L'opportunità di esercitare un'influenza a livello internazionale e di dare l'esempio in materia di politica climatica. Il multiculturalismo e l'opportunità di imparare diverse lingue e scambiare opinioni.»

– Cittadino finlandese

«Supportiamo attivamente, insieme ad altre organizzazioni della società civile, il nuovo strumento del diritto d'iniziativa dei cittadini europei per apportare nuove idee alla politica europea, al fine di realizzare il processo democratico europeo...»

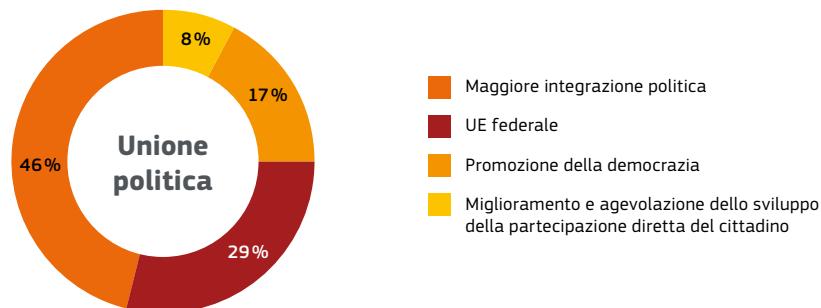
– Organizzazione

«Valori comuni, diritti comuni.»

– Cittadino belga

Le altre idee segnalate dai partecipanti sotto al titolo dell'**Unione politica** sono state l'**integrazione politica** (46%), l'**Unione federale** (29%), la **promozione della democrazia** (17%) e la **partecipazione diretta del cittadino** (8%).

## Distribuzione dei sottotitoli dell'«Unione politica»:

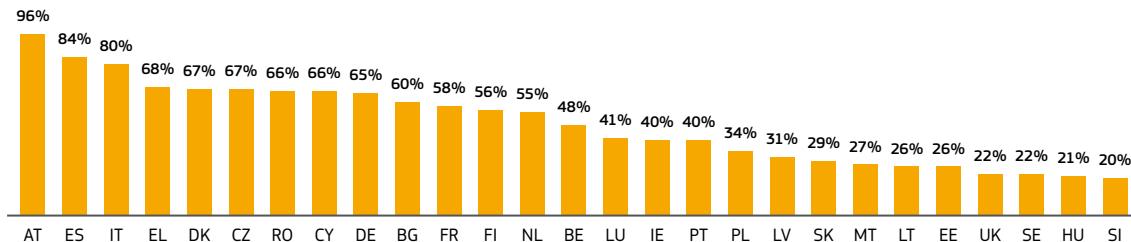


«Prima di morire, mi piacerebbe vedere gli Stati Uniti d'Europa.»

– Cittadino cipriota

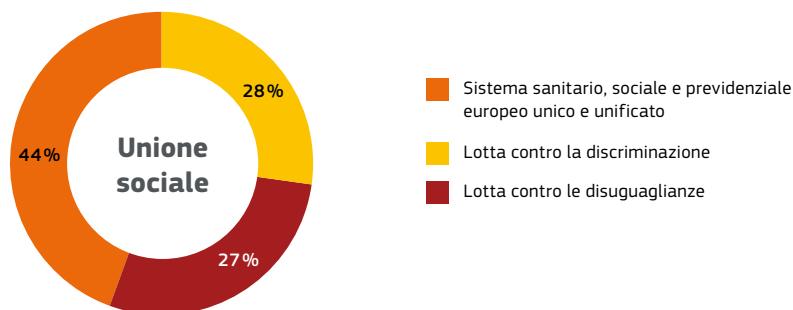
Si è registrata una considerevole variazione in funzione della nazionalità tra quanti ritengono che la strada giusta sia quella dell'Unione politica. I partecipanti più propensi ad una maggiore integrazione politica sono risultati gli austriaci (96%), gli spagnoli (84%) e gli italiani (80%). Il minor numero di richieste di un'Unione politica è stato registrato in Svezia e Regno Unito (22%), Ungheria (21%) e Slovenia (20%).

## Un'unione politica: opinioni per nazionalità



I suggerimenti ricevuti dai cittadini a favore di un'«Unione sociale» comprendono le richieste di un **sistema sanitario e previdenziale europeo unificato** (44%), la lotta contro la discriminazione e/o la lotta contro le disuguaglianze (rispettivamente 28% e 27%).

## Distribuzione dei sottotitoli dell'«Unione sociale»:

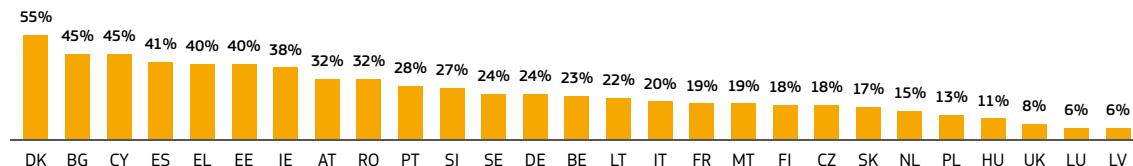


«Nel 2020 mi piacerebbe vivere in un'Ue più armonizzata in termini di procedure amministrative e più omogenea soprattutto nella prestazione dei servizi sanitari e nel riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali.»

– Cittadino bulgaro

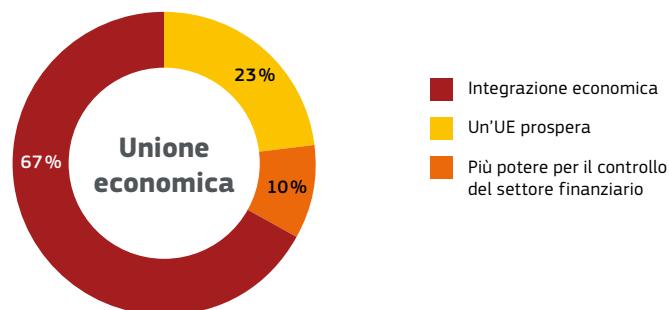
Il sostegno a favore di un'Unione sociale è risultato particolarmente forte nelle risposte dei danesi (55%), bulgari e ciprioti (45% ciascuno), mentre è stato particolarmente debole nelle risposte dei cittadini britannici (8%), come pure di quelli lussemburghesi e lettone (6% ciascuno).

## Un'unione sociale: opinioni per nazionalità



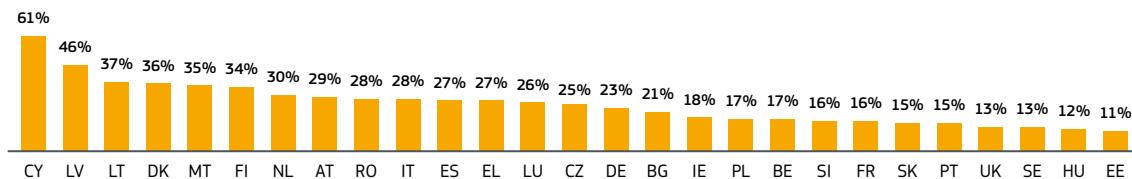
La maggioranza assoluta dei partecipanti che si sono espressi riguardo a un'Unione economica più forte hanno richiesto l'**integrazione economica** (67%), con la creazione di un'Unione economica e finanziaria unica mediante il trasferimento della sovranità a livello europeo. Alcuni si sono concentrati su un'**Unione finanziaria** forte e stabile, che basi il proprio operato su strategie di **sviluppo sostenibile** e **valori democratici**, lavorando a favore del **benessere dei suoi cittadini** (23%), mentre un partecipante su 10 vorrebbe che fosse delegato più potere all'UE per il **controllo del settore finanziario** (10%).

### Distribuzione dei sottotitoli di «Un'unione economica più forte e più integrata»:



Il sostegno a favore di un'Unione economica più vigorosa e integrata è risultato particolarmente forte nelle risposte dei cittadini di Cipro (61%), della Lettonia (46%), della Lituania (37%) e della Danimarca (36%), mentre è stato particolarmente debole nelle risposte dei cittadini britannici e svedesi (13% ciascuno), come pure di quelli ungheresi (12%) ed estoni (meno dell'11%).

### Un'Unione economica più vigorosa e integrata: opinioni per nazionalità



«La cittadinanza dell'UE dovrebbe diventare il vero status fondamentale dei cittadini di tutti gli Stati membri...»

– Cittadino polacco

«Si avverte con urgenza la necessità di agire e definire una strategia seria e impegnata a favore della crescita economica.»

– Cittadino portoghese

«Valori comuni riguardo alla giustizia. Libero commercio tra i paesi, limitando però la globalizzazione per proteggere l'ambiente. I prodotti non dovrebbero viaggiare per il mondo durante la produzione. Si tratta di una pratica molto dannosa.»

– Cittadino britannico

«I cittadini dovrebbero avere il potere di eleggere direttamente il presidente della Commissione [...]»

– Cittadino spagnolo

«Un'UE più democratica e una Commissione europea eletta direttamente. Integrazione fiscale e supporto politico. Maggiore mobilità dei diritti sociali e promozione della mobilità dei lavoratori. Meno oneri burocratici in tutti i campi, minori restrizioni. Una lotta continua contro il crimine organizzato, attraverso l'armonizzazione delle politiche penali e il rafforzamento organizzativo delle istituzioni esistenti (Eurojust, Europol, Frontex, CEPOL).»

– Cittadino belga

# I DIALOGHI CON I CITTADINI

## Il dibattito sul futuro dell'Europa



*La Vicepresidente della Commissione europea Viviane Reding sta promuovendo i «Dialoghi con i cittadini» in tutti i paesi europei.*

*La cittadinanza dell'UE deve essere «più di un semplice concetto», afferma. «Deve diventare una realtà per i nostri 500 milioni di cittadini.»*

*Inoltre, «dal momento che stiamo costruendo la nostra nuova casa europea, dobbiamo portare con noi i cittadini.»*

Come parte del vasto «**Dibattito sul futuro dell'Europa**» la Commissione europea ha organizzato una serie di «**Dialoghi con i cittadini**» nell'UE e su Internet. La Vicepresidente della Commissione europea Viviane Reding, responsabile per la giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, e molti altri membri della Commissione si recano in città grandi e piccole in tutta l'Unione per ascoltare gli argomenti di interesse dei cittadini.

I dialoghi sono forum aperti a cui partecipano 200-500 cittadini di qualsiasi estrazione sociale. In molte occasioni vi prendono parte anche rappresentanti del governo nazionale o delle amministrazioni regionali, come pure alcuni parlamentari.

Sebbene questi dialoghi non siano intesi a sostituire le consultazioni formali e i processi decisionali, hanno comunque come scopo il potenziamento di un vero **spazio pubblico europeo in cui i cittadini** possano condividere le proprie idee sulla cittadinanza dell'UE e il futuro dell'Europa.

# Primi risultati

I primi tre dialoghi con i cittadini si sono tenuti a Cadice (Spagna, 27 settembre 2012), Graz (Austria, 5 novembre 2012) e Berlino (Germania, 10 novembre 2012) hanno portato importanti risultati riguardo alle opinioni dei cittadini in tema di **diritti, politiche e governance europei**, fornendo anche un gran numero di idee.

In questi dialoghi, la crisi economica è emersa in tutta la sua importanza. I cittadini hanno condiviso le proprie preoccupazioni riguardo al suo impatto diretto sulle imprese e sui singoli, in particolare sui giovani. Molti hanno sottolineato la responsabilità delle **banche** e hanno invocato una più rigorosa supervisione di quel settore, come pure un contributo finanziario da parte dello stesso, al fine di favorire la ripresa. Allo stesso tempo, c'è stato un sostegno unanime alla posizione secondo la quale sono essenziali maggiori investimenti nel campo dell'**istruzione e della ricerca** per consentire una crescita sostenibile. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di una più forte azione da parte dell'UE intesa a promuovere l'**occupazione**, in particolare facilitando la **mobilità di lavoratori e studenti nell'ambito dell'Unione europea**.

I cittadini inoltre hanno segnalato un gran numero di aree in cui avvertono la necessità di intervenire a livello dell'UE per rafforzare i **diritti** di cui godono in quanto cittadini dell'UE, nella vita quotidiana. Tra gli argomenti indicati vi sono la **libertà di circolazione, i diritti elettorali, l'iniziativa dei cittadini europei, la situazione delle persone vulnerabili, la diversità linguistica e l'uguaglianza di genere**.

Tra le idee concrete suggerite attraverso queste discussioni vi sono:

- una **carta d'identità europea** per evitare problemi amministrativi quando si vive in un altro Stato membro
- misure intese ad aiutare i **diversamente abili** nel superamento delle varie difficoltà che incontrano e
- misure intese a risolvere i **problemi relativi alla tassazione** che si generano nelle situazioni transfrontaliere.

Questi dialoghi con i cittadini hanno confermato inoltre la necessità di **una migliore informazione sui diritti del cittadino europeo**. La gente vuole maggiori informazioni riguardo ai diritti di cui gode e a come avvalersene nella pratica, inoltre ha bisogno di sapere a chi rivolgersi quando ritiene che tali diritti non siano rispettati.



*Dibattito con i cittadini a Cadice: in che modo la Spagna e l'UE possono uscire dalla crisi economica?*



*László Andor, Commissario per occupazione, affari sociali e inclusione in occasione del Dialogo con i cittadini a Napoli, Italia.*



*Dagmar Roth-Behrendt (MEP) con la Vicepresidente della Commissione europea Reding in occasione del Dialogo con i cittadini a Berlino.*

Un altro tema ricorrente è stato quello della **partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'UE**. Le discussioni si sono incentrate su come combattere l'apatia politica e promuovere l'inclusione completa dei cittadini che vivono in un altro paese dell'UE. È stato richiesto che si possano avere diritti di voto nelle elezioni nazionali.

I Dialoghi con i cittadini hanno confermato la necessità di spazi pubblici in cui discutere del futuro dell'Europa. I partecipanti si sono impegnati in importanti discussioni sul futuro del progetto europeo. In particolare, hanno richiesto **maggiore trasparenza nel processo decisionale europeo e la promozione di una più forte identità europea**. La cittadinanza europea deve essere per l'Unione politica quello che è l'euro per l'Unione monetaria. È stato sottolineato che la **nomina di candidati per la presidenza della Commissione da parte di partiti politici europei** nelle elezioni del 2014 rappresenterebbe già un passo verso una maggiore unione politica con più istituzioni democratiche. I partecipanti hanno discusso inoltre degli obiettivi a lungo termine tra cui un'Europa più federale e hanno chiesto l'elezione diretta del presidente della Commissione, come pure un Parlamento europeo con maggiori poteri legislativi.

Puoi seguire i dialoghi con i cittadini sul sito web **«Dibattito sul futuro dell'Europa»** all'indirizzo: [http://ec.europa.eu/european-debate/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/european-debate/index_it.htm). Questi saranno materiale di riferimento nel lavoro per la definizione delle politiche di cui si occupa la Commissione.

«Come possiamo raggiungere il cittadino comune se non si avvale del proprio diritto di libera circolazione e non si sente coinvolto nelle iniziative dell'UE?»

– Cittadino austriaco, Graz

«Non vogliamo un'UE a due velocità diverse. Vogliamo stare nell'UE allo stesso livello.»

– Cittadino spagnolo, Cadice

«Ci dovrebbero essere più dialoghi con i cittadini come questo?»

92,1% Sì, 7,9% No.

– Sondaggio tra i partecipanti, Berlino, Germania

# L'Anno europeo dei cittadini vuole:

- sensibilizzare i cittadini riguardo ai loro diritti di cittadino europeo e in particolare al diritto di circolare e risiedere liberamente all'interno dell'Unione europea
- sensibilizzare i cittadini riguardo a come possono beneficiare di diritti e politiche dell'UE
- stimolarne la partecipazione attiva al processo decisionale relativo alla politica dell'UE
- stimolare un ampio dibattito in merito all'impatto e al potenziale dei diritti dell'UE, in particolare il diritto alla libera circolazione, della cittadinanza dell'UE e dello sviluppo dell'UE, intesa globalmente.

Per partecipare,  
visitate il sito web dell'Anno europeo  
dei cittadini al seguente indirizzo:

[europa.eu/citizens-2013](http://europa.eu/citizens-2013)



■ Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-79-27176-2



9 789279 271762